

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia moderna

*L'impero e l'Italia nella prima età moderna. Das Reich und Italien in der Frühen Neuzeit*, a cura di M. Schnettger, M. Verga. Atti del convegno, Trento, 19-21 giugno 2003 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Contributi 17), Bologna-Berlin, il Mulino-Duncker & Humblot, 2006, pp. 512, € 32,00

In Italia il tema della presenza imperiale in età moderna è stato trascurato come uno degli aspetti marginali del dominio straniero e le ricerche sull'Impero hanno tralasciato la Penisola, mancando studi particolari. Un progresso è costituito dal convegno alla base del presente volume, diviso in tre sezioni precedute da una panoramica di M. Verga sullo stato delle ricerche. La prima indaga le questioni principali della presenza imperiale in Italia. L. Auer fa luce sul consiglio aulico imperiale, l'istituzione centrale presso la corte per i vassalli italiani, e C. Cremonini valuta la funzionalità all'interno del sistema asburgico del ruolo della Spagna nella Penisola. J. P. Niederkorn affronta l'aspetto finanziario, con l'importanza dei sussidi riscossi nella Penisola, ripreso poi da Ch. Storr riguardo ai contributi imperiali, rilevanti per i vassalli italiani nei casi di guerra. Le pretese centrali furono notevoli per i vassalli durante la guerra di successione spagnola: ne fece le spese il duca di Mantova con la perdita dei feudi (D. Frigo). H. Steiger indica tuttavia come, essendo le pretese di sovranità dell'Impero in Italia contrastate, i rapporti dei vassalli non fossero regolati dal solo diritto feudale, integrato da quello internazionale. In tale ambito il duca di Savoia fu soggetto a condizioni diverse rispetto agli altri stati non solo per il suo peso nel *Reichstag*, ma pure per l'istituzione di un vicariato imperiale per l'Italia (V. Tigrino). L'ottica del papato riguardo all'Impero è trattata infine da S. Andretta. La seconda sezione presenta una serie di casi esemplari. M. Schnettger tratta del conflitto con Genova, che dopo il 1630 pretese piena sovranità, mentre per il consiglio aulico rimase una città imperiale. Lucca cercò invece un rapporto stretto coll'Impero, ma R. Mazzei ne mostra i limiti. L'influsso delle questioni italiane sui rapporti tra papato e Impero è segnalato da A. Koller per il periodo di Gregorio XIII (questione Borgo val di Taro). C. Zwierlein descrive il graduale distacco dall'Impero del duca di Savoia, che però continuò a utilizzare per la sua politica gli strumenti del diritto imperiale. Nell'ultima sezione «Le immagini dell'impero», G. Cipriani descrive la percezione da parte della cultura politica italiana del '500 dell'imperatore Massimiliano I e A. Contini esamina l'attribuzione del titolo di granduca a Cosimo I e i conseguenti conflitti. In termini di pubblicistica, A. Landwehr mostra che l'attacco alla libertà veneziana nello *Squitinio della libertà veneta* fu concepito come antimito non in grado però di decostruire il mito veneziano, mentre E. Garms-Cornides illustra l'interesse della pubblicistica asburgica settecentesca per la presenza imperiale in Italia. (A.C.)